



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



9 FEBBRAIO 2018



LA SICILIA

**IL NUOVO PIANO  
DELLA REGIONE****Dove.** Gli interventi sono previsti in  
Pediatria, al Pronto Soccorso e  
Radiologia e a due presidi territoriali

# Otto milioni di euro per una sanità migliore

## Tra i beneficiari dei fondi Ragusa, Vittoria e Pozzallo

**GIUSEPPE LA LOTA**

Dei 59 ospedali della Sicilia e delle isole minori che beneficeranno di un sostanzioso piano di investimenti destinati al restyling dei nosocomi alcuni sono ragusani. Per l'esattezza, Ragusa, Pozzallo e Vittoria. La buona notizia era attesa dal Comune di Vittoria, adesso arriva l'ufficialità con la firma sul decreto apposta dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Il presidente del Consiglio comunale di Vittoria Andrea Nicosia non enfatizza più di tanto l'evento: "Come istituzione abbiamo sollecitato il governo regionale, prendiamo atto piacevolmente che l'assessore Razza ha risposto adeguatamente alle attese degli ospedali iblei".

E allora entriamo nei dettagli. Si tratta di moneta fresca e in contanti per interventi di restyling pari a 224 milioni di euro. Soldi destinati, comunica l'assessore Ruggero Razza "a opere di potenziamento tecnologico, infrastrutturale e agli adeguamenti a norma di strutture già esistenti, che ne avevano fatto richiesta negli anni scorsi. Si tratta del primo atto concreto che sblocca l'accordo di programma a valere sulle risorse finanziarie secondo l'articolo 20 della legge 67/88". La peculiarità consiste nel fatto che il decreto regionale finanzia progetti immediatamente cantierabili, in prevalenza a carattere territo-



riale. Sono stati esclusi invece, quelli di ingente portata e di non immediata realizzazione. Il 95% degli investimenti sarà a carico dallo Stato, la parte restante sarà cofinanziata dalla Regione.

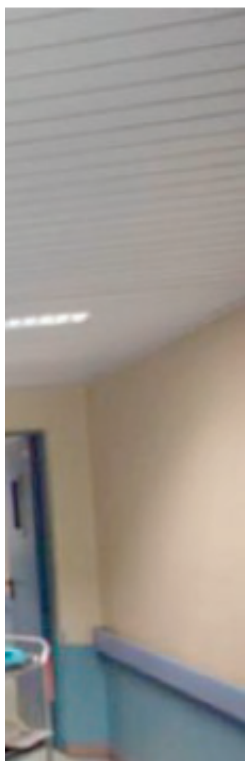
Apriamo una sotto cartella per dire che 2 milioni e 800 mila euro saranno subito spesi per il Pronto soccorso e la Radiologia di Vittoria. Due avamposti del nosocomio collocati così male, secondo l'originaria architettura del plesso esistente, da essere facilmente "assaltati" non solo da pa-

zienti ma anche da parenti "impazienti". La Radiologia, senza un vero reparto, lavora in un corridoio dove avviene di tutto di giorno e di notte. Ebbene, il progetto prevede che dei 224 milioni di euro, 8 vadano agli ospedali di Ragusa, di cui 1,5 milioni per il Pronto soccorso e 800 milioni per la Radiologia; due milioni andranno alla Pediatria di Ragusa e 3,2 milioni per i presidi territoriali di Ragusa e Pozzallo.

La firma sul decreto dell'assessore Razza prende in contropiede anche il

SEGUE





Due milioni e 800 mila euro saranno subito spesi per il Pronto soccorso e la Radiologia di Vittoria mentre, per quanto riguarda gli altri fondi, due milioni andranno alla Pediatria di Ragusa e 3,2 milioni per i presidi territoriali di Ragusa e Pozzallo

manager Salvo Lucio Ficarra, ieri irraggiungibile ma certamente ben lieto di destinare questi finanziamenti per gli investimenti di cui sopra. Avrà tempo per agire fino al dopo elezioni, ovvero fino a quando Nello Musumeci nominerà nuovi manager. Anzi, il governatore ha già prorogato i pochi direttori generali già scaduti fino al 20 marzo, fra cui il ragusano Carmelo Iacono che dirige l'Asp di Caltanissetta. Quale sarà il futuro di Ficarra? Secondo nostri sondaggi interni, il diggì agrigentino è entrano in empatia con

l'ambiente sanitario ragusano. E' considerato un manager decisionista, col vantaggio (rispetto al predecessore) di non essere medico e di non ficcare il naso negli aspetti specifici della medicina. Lavora, decide ed è ben visto da amministrativi e sanitari. Il "Giovanni Paolo II" vorrebbe aprirlo prima di andarsene.

Sarà il governatore Musumeci a pronunciarsi in tal senso. Il quale, riguardo al decreto da poco firmato, afferma: "Questo intervento rientra nel miliardo di euro che vogliamo prestissimo attivare anche per dare una boccata d'ossigeno alle piccole e medie imprese. Stiamo lavorando a pieno ritmo per rimettere in moto un'economia stagnante, che ha prodotto in Sicilia solo miseria e povertà. L'altro obiettivo è quello di ammodernare strutture sanitarie rimaste fuori legge per tanto tempo".

Una parte dei finanziamenti andrà anche al Presidio territoriale di Ragusa e di Pozzallo. In totale, la grande torta di finanziamenti sarà così suddivisa: Agrigento 5,7 milioni, Caltanissetta 14,8, Catania 52,9, Enna 18,2, Messina 13,5, Palermo 53,4, Ragusa 8, Siracusa 14 e Trapani 43,5. Per le isole minori, 500 mila euro saranno destinati alla ristrutturazione del presidio ospedaliero "Nagar" di Pantelleria, mentre parte dei 5 milioni richiesti per acquisto attrezzature andranno all'ospedale di Lipari.

LA SICILIA

## La trota iblea un patrimonio da difendere perché unica

**ADRIANA OCCHIPINTI**

E' stata Ragusa la sede dell'ultimo incontro di disseminazione dei risultati del Life Plus Trota, il progetto europeo che in questi ultimi 4 anni ha portato avanti importanti azioni di conservazione delle popolazioni esistenti di trota mediterranea (*Salmo cettii ex macrostigma*) in alcuni bacini idrografici dell'Appennino centrale. Analisi ambientali, campionamenti ittici, attività di sensibilizzazione, reintroduzione e ripopolamento con trote autoctone, sono state solo alcune delle attività svolte nell'ambito del progetto le cui finalità sono state quelle di mettere in sicurezza i nuclei di trota mediterranea pura e, più in generale, di proteggere i pesci dulcicoli, ovvero d'acqua dolce, dell'area mediterranea e gli habitat fluviali di cui fanno parte. E i risultati, portati avanti dal partenariato, sono stati considerevoli: basti pensare che durante il progetto sono stati prodotte quasi 100.000 uova di trote mediterranee e uno stock di riproduttori puri di circa 500 esemplari.

E non a caso è stata scelta la città barocca della Sicilia-sud orientale, infatti in tale area è attivo il "Progetto Macrostigma", il progetto siciliano di salva-

guardia della trota iblea tipica, svolto dagli anni '80 in collaborazione tra il Libero Consorzio comunale di Ragusa (già Provincia Regionale di Ragusa), la F.I.P.S.A.S. di Ragusa e l'Ittiologo Antonino Duchi. Un progetto che negli anni ha raggiunto diversi traguardi quali il primo regolamento provinciale per la gestione della pesca sportiva in Sicilia, il primo Incubatoio di Valle per il recupero della trota autoctona in regione, la prima Carta Ittica provinciale siciliana, il più efficiente servizio di vigilanza sulla pesca nelle acque interne nonché l'elaborazione di pubblicazioni su riviste scientifiche nazionali ed internazionali. L'incontro, ospitato nella sala conve-

gni provinciale, è stato l'occasione per lo scambio di informazioni, opinioni e buone pratiche.

"Siamo stati particolarmente soddisfatti di chiudere in Sicilia l'attività di disseminazione del progetto" - ha dichiarato Diego Mattioli, Project Manager del progetto - "in quanto il Life+ Trota non solo ha rappresentato una reale opportunità per il territorio marchigiano perché, grazie alle ricerche e alle attività finora intraprese, siamo stati in grado di adeguare i programmi regionali di gestione della fauna ittica nel rispetto della normativa vigente, garantendo un corretto equilibrio fra esigenze di conservazione e aspettative dei pescatori sportivi. Ma anche perché la tappa siciliana ci ha permesso di avviare un percorso di confronto con i colleghi grazie ai quali possiamo delineare le future prospettive di gestione e conservazione della specie nei siti Natura 2000". "Siamo molto orgogliosi e soddisfatti del fatto che sia stata scelta Ragusa per questo importante momento di confronto tecnico scientifico", ha dichiarato Antonino Duchi, che segue il Progetto Macrostigma.

LA SICILIA

# «Giù le mani dall'acqua iblea Resta pubblica»

**LAURA CURELLA**

L'acqua ragusana rimane pubblica ed il servizio verrà affidato ad una società in house, dopo ovviamente l'approvazione del Piano d'ambito. Questi i due punti fermi ribaditi dall'assemblea territoriale idrica che qualche giorno fa si è riunita al Comune di Ragusa. La notizia, tuttavia, è stata diramata dal deputato regionale del Movimento cinque stelle, Stefania Campo, la quale da tempo ormai segue la questione con particolare attenzione ed ha espresso "un plauso all'assemblea dell'Ati che ha ribadito all'unanimità la gestione pubblica dell'acqua e la gestione in house".

"L'acqua è e deve restare un bene pubblico - ha sottolineato - e bene hanno fatto i sindaci della provincia di Ragusa a restare uniti sotto questo punto da cui non si può prescindere". Questo il commento sulla riunione che si è tenuta a Palazzo dell'Aquila, presieduta dal sindaco di Giarratana, Lino Giaquinta. "E' chiaro - ha proseguito il deputato regionale M5s - che da questo primo punto fermo dovrà seguire un grande lavoro, che sarà poi quello di perfezionare la gestione, ma intanto registriamo positivamente questa decisione".

Da parte sua, lo stesso Giaquinta ha spiegato che "all'interno dell'assemblea le posizioni sulla gestione pubblica dell'acqua erano unanimi quindi non c'è stato nessun dubbio in questo. Tra le varie ipotesi si è scelta, anche questa volta all'unanimità, la gestione in house. In questa fase si tratta di un atto di principio ed è un mettere un punto fermo sulla questione, ma l'eventuale affidamento del servizio alla società in house - ha spiegato il presidente dell'Ati ragusana - può avvenire solo dopo l'approvazione del piano d'ambito, che è la ricognizione di tutti i servizi acquedottistici, che in provincia sono 12, e che devono essere tutti raccolti in un servizio unico

con eventuali opere; seguirà la tariffa unica d'ambito e successivamente l'affidamento alla società in house. Da affrontare anche la questione del personale perché è evidente che questa società dovrà assorbire il personale dei servizi idrici comunali. Quindi, diciamo che dal primo punto fermo - ha concluso il sindaco Giaquinta - inizia un lavoro molto importante".

La Campo, sulla questione acqua, ricorda che "molti di noi, già 10 anni fa, si trovarono in prima linea quando in provincia di Ragusa si creò quel movimento trasversale a difesa dell'acqua come bene pubblico, a dimostrazione di quanto questa idea faccia parte della nostra storia personale e politica. Nessun privato può e deve mettere i propri interessi economici e speculativi al centro della gestione di un bene primario come quello dell'acqua".

A proposito di acqua pubblica, l'esponente pentastellato alla Regione ha posto l'attenzione anche al lavoro svolto in commissione Ambiente all'Ars che nelle ultime settimane si sta occupando dell'emergenza idrica in tutta la Sicilia, dove "non è vero che manca l'acqua, semplicemente si perde, perché sistematicamente non vengono fatti gli interventi di manutenzione nelle dighe e negli indotti. E questo è il risultato dell'azione dei governi degli ultimi 20 anni, che invece di mantenerle efficienti e vigilare, sono stati solo capaci di chiedere poteri speciali a Roma per fronteggiare le semperiterne crisi dei rifiuti e idrica. Lo ha fatto Cuffaro, lo ha fatto Lombardo, ha continuato Crocetta e adesso prosegue pure Musumeci".

In commissione è stato infatti presentato uno studio elaborato dagli uffici dell'europarlamentare Corrao sullo stato di avanzamento della spesa dei fondi del patto per il Sud con la Regione Siciliana, sarebbero ben 28 i cantieri per la sistemazione delle dighe siciliane mai partiti per 40 milioni di euro mai spesi.



LA SICILIA

# La proposta di Assenza «Solo puntando sul centro e sulle ristrutturazioni si valorizzano le città»

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**

Valorizzare i paesi siciliani restituendo dignità ai centri storici. Per il deputato di Diventerà Bellissima, nonché presidente dei questori all'Asr, Giorgio Assenza gli esempi di Salemi prima, Cianciana ed Aragona poi, devono diventare la regola in tutta la regione. Il deputato comisano, infatti, ha annunciato la presentazione di un disegno di legge all'Ars per rilanciare i centri storici. Per far comprendere l'importanza del Ddl Assenza scomoda il noto urbanista Gianni Porcellotti, secondo cui "il futuro di ogni centro storico è il futuro dell'intera città". Per il deputato casmeneo "Edifici diroccati, pericolanti o comunque inagibili si trasformeranno in breve, rivalutando insieme con se stessi il contesto paesistico-ambientale, in motori di sviluppo economico locale grazie al ripopolamento dei centri". Per il politico ibleo non c'è niente da inventare, ma bisogna prendere spunto da quanto fatto da Vittorio Sgarbi quando era sindaco di Salemi, con i Comuni che dovranno censire il patrimonio immobiliare inagibile acquisendolo nel caso i legittimi proprietari non possano o non intendano ristrutturare, per cederlo a privati terzi (in alcuni casi, anche gratuitamente) i quali provvederanno entro tempi contingentati alla messa in sicurezza e al ripristino. In una fase storica in cui le persone, soprattutto in alcune città più grandi, hanno di fatto abbandonato i centri storici preferendo spostarsi nelle periferie che hanno acquistato valore da un punto di vista residenziale, per Assenza è arrivato il momento che il governo Musumeci ponga in essere una misura che ha una duplice finalità: da una parte invitare i turisti ad investire nelle nostre zone, dall'altra riqualificare i centri storici che ora-

mai, vedi la polemica sorta a Ragusa in questi giorni, sono lasciati spesso nel pieno degrado. "Al momento ha affermato ancora Giorgio Assenza- hanno intrapreso un percorso virtuoso in tal senso, se pur in assenza di una legge regionale che obblighi alla procedura, Aragona e Cianciana. Quest'ultimo paese, in particolar modo, è ormai conosciuto dentro e fuori i confini d'Italia per il grande afflusso di italiani e stra-



IL DEPUTATO REGIONALE GIORGIO ASSENZA

**Il ddl.** Il deputato  
«Prendiamo esempio  
dalla Salemi di Sgarbi»

nieri che vi hanno già acquistato casa a un prezzo simbolico. La Regione istituirà a sua volta la Conferenza di servizio per l'esame dei progetti di intervento degli acquirenti, con rappresentanti dei Municipi interessati, della Soprintendenza, delle Asp e del Genio civile. "Il turismo di relazione, quindi - conclude Assenza - verrà rilanciato e, con esso, l'economia dei nostri Comuni, molti dei quali da tempo in crisi finanziaria, che vedranno riprendere fiato alcuni comparti essenziali quali l'edilizia, l'artigiano e il commercio".

LA SICILIA

**AL TECNICO COMMERCIALE BESTA DI SANTA CROCE**

# Se l'ecologia s'impara tra i banchi

**Il sindaco Barone ha inaugurato il ciclo formativo di sensibilizzazione rivolto a tutti gli studenti****ALESSIA CATAUDELLA**

SANTA CROCE. La sezione staccata camarinense dell'istituto tecnico commerciale Fabio Besta ha ospitato, mercoledì, il primo incontro formativo promosso dal Comune di Santa Croce Camerina con il mondo della scuola sul tema della raccolta differenziata. Il sindaco della cittadina iblea Giovanni Barone - che riveste anche il ruolo di assessore all'Ambiente - ha voluto inaugurare questo ciclo formativo e ha sensibilizzato gli alunni dell'unica scuola superiore di Santa Croce sull'importanza del recupero e riciclo dei rifiuti.

Un'importanza che ha una doppia valenza, sia per quanto concerne l'aspetto ecologico e ambientale, che per quello socio economico. Il primo cittadino di Santa Croce, inoltre, nella sua riflessione si è soffermato sugli aspetti legati al decoro del paese e alla promozione del territorio ai fini turistici, che dipendono anche da una corretta differenziazione dei ri-



IL SINDACO GIOVANNI BARONE DURANTE L'APPUNTAMENTO TENUTOSI CON GLI STUDENTI

fiuti.

L'ufficio tecnico, alla presenza del dirigente scolastico Antonella Rosa e della vicaria Vincenza Miccichè e del corpo docenti, ha consegnato alla scuola i contenitori per la raccolta della carta, della plastica, del vetro e delle lattine, che ora gli alunni e gli insegnanti potranno utilizzare per raccogliere separatamente i rifiuti prodotti a scuola. A conclusione dell'incontro sono stati ascoltati gli spot ra-

diofonici realizzati dagli alunni del Besta per la partecipazione al concorso "Corepla school contest". Il prossimo incontro in programma vedrà il Comune a tu per tu con gli alunni della scuola media. L'importanza del recupero e riciclo dei rifiuti. Il prossimo incontro in programma coinvolgerà gli studenti della scuola media Psaumide camarinense. Così come annunciato dallo stesso sindaco Giovanni Barone.



G.D.S.

**DISTRETTO SOCIO SANITARIO.** Definiti i criteri per i programmi «Dopo di Noi» e «Vita indipendente». L'assessore Floridia: «L'obiettivo è quello di ir

## Disabili, bando a Modica per due progetti da 356 mila euro

MODICA

••• Due linee di intervento in favore delle persone con diverse disabilità. Sono quelle previste con i progetti «Dopo di Noi» e «Vita indipendente» dal Distretto socio-sanitario 45 che comprende i comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. I bandi di partecipazione, che fanno riferimento a specifici programmi e finanziamenti regionali e ministeriali, sono pubblicati sul sito del comune modicano, ente capofila del distretto. Con «Dopo di Noi», le cui domande di partecipazione dovranno essere presentate entro il prossimo 16 febbraio, si permetterà alle persone disabili, prive del sostegno familiare, di poter ricevere un

aiuto economico utile ad affrontare la quotidianità. È di 100 mila euro la somma destinata al progetto «Vita indipendente», di cui 80 mila con finanziamento ministeriale e 20 mila euro con la compartecipazione dei quattro Comuni del Distretto 45; compartecipazione che per il 2018 non sarà più prevista.

Per il progetto «Dopo di noi» c'è un finanziamento di poco meno di 256 mila euro per le annualità 2016-2017. «Per «Dopo di Noi» i destinatari sono persone con disabilità grave, mancanti di entrambi i genitori e del tutto prive di risorse economiche reddituali e patrimoniali – spiega l'assessore alle Politiche sociali del comune di Modi-

ca, Rita Floridia – per il progetto «Vita Indipendente» i destinatari, invece, sono persone disabili in condizione di parziale autosufficienza. Il fine è quello di incrementare la cultura dell'inclusione sociale. Ci stiamo lavorando da anni ed abbiamo raccolto concreti frutti a beneficio di coloro i quali sono in stato di bisogno».

Con il progetto «Vita indipendente» verranno avviati in attività lavorativa di utilità sociale 13 soggetti per ogni Comune del Distretto per un numero complessivo 52 persone; questi dovranno avere una percentuale di invalidità civile di almeno il 46 per cento ed età compresa fra i 18 e i 64 anni. Presentazione delle domande en-

tro il prossimo 26 febbraio al protocollo degli uffici servizi sociali dei singoli quattro comuni. Tutti d'accordo su queste misure di intervento, dal Comitato dei Sindaci alla Conferenza dei servizi a conclusione dell'incontro, tenutosi nei giorni scorsi, a palazzo San Domenico. «Si tratta di misure importanti che andranno a garantire a tutti coloro che ne avranno i requisiti, una condizione di vita più sicura e dignitosa a coloro che sono privi di sostegno genitoriale, relativamente al progetto «Dopo di Noi» e di intraprendere un percorso di inclusione sociale e lavorativa grazie al progetto di «Vita indipendente» – afferma l'assessore Floridia - invito gli interessati a consultare il sito del Comune di Modica ed a scaricare i bandi che si trovano già pubblicati nella sezione avvisi». (\*PID\*)

**PINELLA DRAGO**



# Regione Sicilia

LA SICILIA

# Siracusa, altri due magistrati indagati Longo si difende: «Normali rapporti»

Musco e Di Mauro nella bufera. Il collega per sei ore davanti al gip. Oggi tocca ad Amara

**ALESSANDRA SERIO**

**MESSINA.** Ci sono altri due magistrati indagati nell'inchiesta della procura di Messina che ha coinvolto l'ex pm di Siracusa Giancarlo Longo, arrestato martedì con le accuse di corruzione, associazione a delinquere e falso. Si tratta del sostituto procuratore Marco Di Mauro e dell'ex pm Maurizio Musco, già condannato per abuso d'ufficio con sentenza definitiva in altro procedimento. Indagati anche l'avvocato Ornella Ambrogio (collaboratrice dell'arrestato Piero Amara e di Giuseppe Calafiore, irreperibile perché all'estero) e il suocero di Longo, Bruno Gastaldi, accusato di riciclaggio.

E il numero è destinato ad allargarsi perché, conclusa la fase degli arresti e venuta a galla una prima parte dell'inchiesta, gli investigatori sono ora intenzionati a chiarire ogni aspetto della vicenda, con le singole posizioni di chi, stando alle intercettazioni telefoniche e agli accertamenti bancari, potrebbe aver avuto un ruolo attivo nelle vicende. Già il giorno successivo al blitz la Guardia di Finanza di Messina è tornata negli uffici giudiziari di Siracusa dove ha prelevato un gran numero di faldoni nelle stanze del pm Di Mauro, al quale è stata per questa operazione notificata una informazione di garanzia. «Avvisato» anche l'ex pm di Siracusa Musco (in servizio a Caltanissetta, in questo momento in ferie), che gli inquirenti messinesi vogliono sentire per il capitolo sulla fuga, e l'avvocato Ornella Ambrogio.

Indiscrezioni danno in corso per-

quisizioni a tappeto anche in altri uffici giudiziari (si parla di un altro ex pm a Siracusa, oggi in ruolo altrove) e avvisi ai familiari dei protagonisti, che potrebbero averli aiutati a dirottare su conti sicuri il denaro ricevuto.

Intanto ieri è toccato proprio al protagonista principale, l'ex sostituto procuratore Longo, andare al primo confronto col giudice che martedì scorso ha spedito nel carcere di Poggioreale. Longo, assistito dall'avvocato Bonaventura Candido, non si è sottratto alle domande del gip di Messina Maria Vermiglio. Ha parlato circa sei ore, ribattendo alle contestazioni mosse dalla Procura dello Stret-

to e negando ogni addebito penale. «Nessun reato», secondo il magistrato, ma «normali rapporti e vicende che non costituiscono alcuno scandalo», dei quali ha dato la propria lettura «logica e rispondente ai fatti descritti dai provvedimenti giudiziari», ha dichiarato il suo legale. «Per lui tutta questa vicenda è una umiliazione - ha spiegato il legale - ma ha voluto rispondere e si è difeso da tutte le contestazioni». Longo aveva depositato nelle scorse settimane una memoria difensiva in cui accusa gli otto ex colleghi pm di aver ordito un complotto tutto per danneggiarlo. Ma sul punto ieri non ha voluto insistere, forse temendo una ac-

cusca di calunnia. Pur ammettendo leggerezze ed errori Longo ha continuato a negare la volontà di agevolare i clienti di Amara e Calafiore con cui, nonostante vacanze in comune a Dubai, ha detto di «non avere avuto rapporti confidenziali». Al termine dell'interrogatorio il difensore ha chiesto la gli arresti domiciliari.

L'avvocato Candido è fiducioso che nel giro di pochi giorni il gip possa concedere i domiciliari al suo assistito. All'interrogatorio di garanzia hanno partecipato anche i due pm messinesi che hanno coordinato gli accertamenti, Antonella Fradà e Federica Rende. Non c'era invece il sostituto

procuratore Antonio Carchietti. Inizialmente titolare dell'intero caso, impegnato nei processi già celebrati ad alcuni dei protagonisti di questa nuova inchiesta, il pm si è spogliato di una costola degli accertamenti.

Oggi toccherà all'avvocato Pietro Amara, rinchiuso in carcere a Roma, andare all'interrogatorio di garanzia, che questa volta verrà effettuato con rogatoria.

Il Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza milanese ha calco-

lato l'ammontare del presunto "prezzo" dell'attività di depistaggio per condizionare le inchieste milanesi Eni-Nigeria ed Eni-Algeria, attraverso le denunce a Trani e Siracusa di un complotto inesistente contro l'ad Claudio Descalzi. Ammonterebbe a circa 100 mila euro, ovvero i soldi che Massimo Gaboardi, colui che rese false dichiarazioni a Longo, avrebbe ricevuto da Alessandro Ferraro, collaboratore dell'avvocato Amara e come lui arrestato nell'inchiesta congiunta Roma-Messina.



LA SICILIA

# Sì ai superpoteri per Musumeci ora via ai piani

Il governatore sarà affiancato da due prefetti  
I primi interventi per la discarica di Bellolampo

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. Nello Musumeci strappa il 'sì' più importante al governo nazionale e porta a casa la dichiarazione per lo stato di emergenza per la crisi idrica di Palermo e per la gestione dei rifiuti in Sicilia. Si tratta di due distinte delibere del consiglio dei Ministri, arrivate ieri, una per la dichiarazione dello stato di emergenza per la crisi idrica di Palermo e l'altra per gli strumenti necessari ad affrontare le criticità dei rifiuti nel territorio siciliano. Atti entrambi che rinviano a successive ordinanze, emanate dal Capo della Protezione civile con cui saranno definite le modalità operative e le relative prescrizioni in dettaglio.

Musumeci sarà il commissario delegato. Un ruolo di impulso che dovrà servire ad accelerare con poteri straordinari quanto di cristallizzato permane all'interno dello scenario di gestione del settore. Una parte importante di questi poteri dovrebbe essere utilizzata per la discarica di Bellolampo che ha riflessi fondamentali per la Sicilia occidentale. Nella richiesta di Palazzo d'Orleans erano contemplati poteri speciali per realizzare in tempi brevi ulteriori abbancamenti nella sesta vasca e per dare il via libera alla realizzazione della settima vasca. Poteri che lo stesso Musumeci ha chiesto anche per l'intera isola.

Ad affiancarlo saranno due prefetti che svolgeranno su ciascuna delle due emergenze le funzioni di coordinatori con ruoli di vigilanza. Si tratta del prefetto di Palermo Antonella De Miro e di Alberto Di Pace, già prefetto di Siracusa e Catania. Il soggetto attuatore individuato è invece il Dipartimento Acqua e Rifiuti, capitanato dal direttore generale Salvo Cocina a cui Musumeci ha affidato il delicato compito di gestire la struttura regionale.

Sono state accolte le richieste for-

malmente inoltrate dal presidente della Regione nell'incontro del 18 gennaio scorso con il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. A questo hanno fatto seguito una serie di interlocuzioni tecniche in cui hanno avuto una parte sostanziale, oltre alla Regione e la Presidenza del Consiglio, anche il Dipartimento nazionale della Protezione civile, il ministero dell'Ambiente e della coesione territoriale, oltre alle strutture dell'Anac (Autorità Nazionale Anti Corruzione), per la parte relativi ai bandi di gara che si vanno a predisporre.

Il governatore siciliano trova dunque un motivo per sorridere: «Sono contento - afferma - che il Consiglio dei ministri abbia aderito alla nostra



**DUE PREFETTI** affiancheranno il presidente ciascuna delle due emergenze le funzioni. Sono il prefetto di Palermo Antonella De Miro e di Siracusa e Catania.

SEGUE

richiesta di concessione di poteri straordinari per poter superare le criticità causate dal gravissimo ritardo accumulato negli anni. Di questo voglio ringraziare il premier Paolo Gentiloni nel quale ho trovato un interlocutore attento e sensibile. Non si co-



ite Nello Musumeci. Svolgeranno su  
ni di coordinatori con ruoli di vigilanza.  
e Miro e Alberto Di Pace, già prefetto

noscono ancora, nei dettagli, le delibere, per cui bisogna attendere per capire all'interno di quale perimetro ci potremo muovere. Al di là del superamento della fase emergenziale, comunque, la Regione si è già mossa per la programmazione ordinaria delle infrastrutture, in modo tale che al massimo fra un paio d'anni questa crisi sia solo un lontano e brutto ricordo»

Il cambio di passo dovrebbe essere dato in seguito dalla realizzazione di piattaforme per la produzione del compost, per il trattamento della frazione secca dei rifiuti, e per il pretrattamento dei rifiuti prima dello smaltimento residuale in discarica. Si passerebbe di fatto da due milioni di tonnellate all'anno a un quantità compresa tra 300 e 400 mila tonnellate all'anno.

Risultato centrato anche per quanto riguarda la crisi idrica palermitana. Da Roma in arrivo l'ok per la realizzazione di alcune opere in grado da fare da soluzione-ponte a supporto delle difficoltà. Mini dissalatori per trattare l'acqua della sorgente di Presidiana a Cefalù; viene presa in considerazione l'ipotesi relativa all'esproprio di alcuni pozzi nel Palermitano e la realizzazione di alcune zattere galleggianti per prelevare il volume 'morto' dell'acqua nelle dighe. Quello cioè che si trova al di sotto del tubo di presa. Si recupererebbero così alcuni milioni di metri cubi d'acqua.

LA SICILIA

# A secco capoluogo e metà dell'Isola Collegare le dighe per tamponare dramma agricolo

PALERMO. L'emergenza idrica su Palermo verrà affrontata con poteri straordinari, ma il resto dell'isola rischia di doversi confrontare, tra non molto, con grosse difficoltà, che potrebbero coinvolgere, primi tra tutti, gli agricoltori siciliani. Ieri si è svolta, al dipartimento Acqua e rifiuti, una riunione tra la Regione e una commissione tecnica interministeriale, coordinata dal ministero dell'Ambiente che valuta gli studi e gli scenari ipotizzati dalla Sicilia oltre alle proposte tecniche avanzate. Tra queste la possibilità di determinare un collegamento tra le dighe siciliane, in particolare alcune del territorio di Enna, facilitando lo scambio attraverso un sistema di rete in grado di mettere in comunicazione la diga Ogliastro la diga con l'adduttore della diga Nicoletti in maniera tale determinare un travaso di acqua dalla zona dell'Ennese a quella di Catania e Siracusa.

Proprio sulla estemporaneità degli interventi che potrebbero essere completati nel giro di qualche mese avrebbe puntato la Regione, chiarendo che, tra l'altro, si tratta di opere che potrebbero essere utilizzate anche in un momento successivo e diverso da quello della fase emergenziale. Sulla disponibilità della commissione a finanziare le opere, al momento, non si sarebbe comunque raggiunto un accordo esplicito.

Verrebbe richiesto all'amministrazione regionale la redazione di un format su più livelli di intervento (almeno quattro), ma soprattutto la redazione di progetti esecutivi che al momento non sono stati predisposti. Occorrerebbe insomma anche in questo caso un livello di assunzione di responsabilità politica per avallare i passaggi operativi e sbloccare la situazione. L'idea tecnica rimane condivisa, ma il fatto che il governo si trovi a fine legislatura non aiuta l'accelerazione e l'impulso che in altri casi invece è stata recepita e resa consequenziale con atti. La riunione è stata aggiornata al prossimo 22 febbraio, data entro la quale gli uffici del dipartimento provvederanno a inviare quanto richiesto.

Il rischio a questo punto è che nel resto della Sicilia le misure dell'emergenza idrica siano altrettanto necessarie. L'obiettivo minimo è quello di salvare la vita delle piante, fermo restando che in molti casi il danno al prodotto agricolo c'è e la situazione risulta compromessa. Dalle cerealicole, al frumento che non germoglia. Servirà potere assicurare le irrigazioni di soccorso per, limoni, arance e altri settori della produzione che rischiano di dover impattare con la fase più avanzata della crisi.

G. B.



G.D.S.

# Acqua e Rifiuti, Musumeci gestirà l'emergenza senza nuovi soldi

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

••• Ora c'è anche il via libera del Consiglio dei ministri. E così la Sicilia è ufficialmente in emergenza, sia per la gestione dell'immondizia sia per la carenza di risorse idriche. Anche se da Roma non sono arrivati fondi extra e dunque per far fronte alle spese che la fase emergenziale porterà con sé c'è il rischio che i Comuni aumentino le tariffe a carico dei cittadini.

L'ordinanza di Protezione Civile approvata oggi pomeriggio dal Consiglio dei Ministri assegna poteri speciali a Musumeci per un anno. Tanto è il tempo che Roma concede alla Regione per affrontare in deroga alle norme vigenti l'emergenza rifiuti in tutta la Sicilia e la crisi idrica nella sola provincia di Palermo.

La stessa ordinanza individua come commissario il presidente Musumeci. Che a sua volta potrà nominare due sub commissari: uno si occuperà dei rifiuti e l'altro dell'acqua. Secondo le indiscrezioni la scelta dovrebbe cadere su ex prefetti o dirigenti nazionali: in pole position nei giorni scorsi venivano dati l'attuale prefetto di Palermo, Antonella De Miro e l'ex prefetto di Catania, Alberto Di Napoli, che è stato anche più volte commissario straordinario per diversi tipi di emergenze ambientali. Ognuno

dei due nuovi sub commissari guiderà una apposita struttura che verrà realizzata all'assessorato regionale all'Acqua e ai Rifiuti, individuato nell'ordinanza come soggetto attuatore degli interventi previsti per superare le due crisi.

L'ordinanza non assegna nuovi fondi alla Regione ma permette di impiegare risorse europee e nazionali per gestire questa fase: si tratta delle somme previste ma non ancora spese all'interno di programmi come il cosiddetto Fsc (Fondo di sviluppo e coesione). Sono soldi finora rimasti nei cassetti ma non sono soldi in più, soprattutto non ce ne sono per far fronte ai costi che ci saranno per esempio per spedire i rifiuti all'estero. E questo alimenta il rischio che alla fine i Comuni aumentino le tariffe a carico dei cittadini per far fronte a questi costi.

Una delle prime mosse da portare avanti con i poteri speciali sarà infatti l'emanazione del bando con cui la Regione cerca un trasportatore e un luogo per smaltire almeno 500 mila tonnellate di rifiuti che verranno prodotti quest'anno. Il provvedimento è atteso a giorni. Il costo stimato è di 100 milioni, cioè 30 in più di quanto pagano normalmente i Comuni per smaltire nelle nostre discariche la stessa quantità di rifiuti.

Soldi a parte, la gestazione di questa ordinanza segnala da sé quanto

sia stato difficile questa volta strappare a Roma i poteri speciali (ogni governo dal 1998 in poi li ha chiesti senza però produrre risultati alla fine del periodo d'emergenza). La prima volta che Musumeci ha discusso con Gentiloni a Palazzo Chigi di questi poteri era il 18 gennaio e da allora a oggi fra Roma e Palermo c'è stato un fitto scambio di documenti e bozze per limare il quadro normativo all'interno del quale si dovrà muovere il presidente della Regione. E si attende ancora un ultimo, decisivo, passaggio: «Con successive ordinanze emanate dal capo del dipartimento della Protezione civile nazionale - ha fatto sapere ieri Musumeci -, saranno definite le modalità operative e organizzative». Solo dopo questo provvedimento Musumeci avrà realmente in mano i poteri speciali. Che in materia di rifiuti serviranno, oltre che per spedire all'estero la metà dell'immondizia prodotta giornalmente, anche per realizzare impianti che permettano di smaltire in modo diverso dal semplice conferimento in discarica. Anche perché le discariche sono ormai sature o quasi: la Regione stima sette mesi di autonomia e in quella di Bellolampo anche meno. Mancano i centri di compostaggio e la Sicilia è fortemente indietro nella raccolta differenziata. Ma per aumentare la differenziata servono gli impianti di compostaggio: ne sono

SEGUE

previsti 10 ma per realizzarli ci vuole almeno un anno. Nel piano è prevista pure la bonifica delle discariche perché da quanto riferito dal governo nessuna è stata mai bonificata nonostante le decine di milioni di fondi europei investiti in questo settore.

La certezza è che per realizzare queste opere, così come quelle sul sistema idrico di cui leggete a parte, Musumeci potrà derogare a tempi e procedure standard. E questo è quello che conta per Palazzo d'Oleans: «Voglio ringraziare il premier Paolo Gentiloni nel quale ho trovato un interlocutore attento e sensibile - ha detto ieri Musumeci -. Non si conoscono ancora, nei dettagli, le delibere, per cui bisogna attendere per capire all'interno di quale perimetro ci potremo muovere. Al di là del superamento della fase emergenziale, la Regione si è già mossa per la programmazione ordinaria delle infrastrutture, in modo che al massimo fra un paio d'anni questa crisi sia solo un lontano e brutto ricordo».

G.D.S.

**LAVORI.** La decisione alla conferenza Stato-Regioni, i fondi in arrivo dal ministero delle Infrastrutture

# Strade provinciali, manutenzioni per 140 milioni

**Antonio Trama**

TRAPANI

••• Centoquaranta milioni di euro. È la somma stanziata in favore delle nove province siciliane dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per consentire la manutenzione straordinaria delle strade provinciali, nel corso della conferenza Stato - Regioni tenutasi a Roma. Si tratta di fondi che verranno trasmessi dal governo centrale nel corso dei prossimi sei anni e che permetteranno, pertanto, la sistemazione di diverse arterie provinciali.

Per tutte le province e città metropolitane d'Italia sono stati stanziati un miliardo e 600 milioni di euro, una prima parte dei dieci miliardi annunciati dal governo Gentiloni soltanto qualche mese addietro sempre per la sistemazione delle strade provinciali, considerato che i Bilanci delle stesse Province, infatti, non

12 milioni 868 mila euro, Agrigento con 12 milioni 108 mila euro, Caltanissetta con 9 milioni 322 mila euro, Ragusa con 8 milioni 629 mila euro e, infine, quella di Enna con 8 milioni e 204 mila euro.

## I fondi fino al 2023

I finanziamenti verranno concessi da quest'anno e fino a tutto il 2023 con somme fisse per ciascuna annualità, ad eccezione di quella attuale nella quale gli stanziamenti sono quasi un terzo rispetto a quanto avverrà negli altri anni. Dal 2019 al 2023, infatti, Palermo riceverà ogni anno 4 milioni 728 mila euro, mentre quest'anno un milione 899 mila euro e la proporzione sarà uguale per tutte le altre province. Così, allo stesso modo, Enna, l'ultima delle nove province siciliane per quanto riguarda l'ammontare dei trasferimenti, nell'anno in corso riceverà 607 mila euro, mentre



## LE SOMME SARANNO TRASFERITE IN 6 ANNI, GLI INTERVENTI PER LA SICUREZZA

consentono gli interventi di manutenzione.

### Enna in coda

Complessivamente, nei sei anni, i fondi riservati alla Sicilia ammontano a 140 milioni 193 mila e 157 euro e la provincia che beneficerà maggiormente di questi trasferimenti è quella di Palermo con 25 milioni e 643 mila euro, seguita a ruota da quella di Messina con 25 milioni 316 mila euro e da quella di Catania con 24 milioni e 693 mila euro. Seguono, poi, quella Siracusa con 13 milioni e 396 mila euro, Trapani con

dal 2019 al 2023 un milione e 519 mila euro per ciascun anno.

### Interventi per la sicurezza

La conferenza Stato - Regione, presieduta da Riccardo Nencini, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha sancito, pertanto, la definitiva intesa dei criteri e delle modalità per l'assegnazione delle risorse per il finanziamento degli interventi. Si tratta, infatti, di risorse che non sono utilizzabili per realizzare nuove tratte di infrastrutture o interventi non di ambito stradale, ma esclusivamente rivolti, tra l'altro, a progettazione, direzione dei lavori, collaudo di progetti, manutenzione straordinaria e adeguamento normativo, miglioramento della sicurezza, tutela delle utenze deboli, riduzione inquinamento ambientale, riduzione del rischio da trasporto merci, riduzione dell'esposizione al rischio idrogeologico. (\*ATR\*)



LA SICILIA

# Faraone spalanca le porte del Pd a Orlando «Per noi come Prodi per il centrosinistra»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. C'è un tempo per ogni cosa, dice il libro che non sbaglia. Ma, citazioni da Bibbia a parte, qualcosa, anzi molto, è cambiato nel pensiero di Leoluca Orlando sui partiti, in particolare sul Pd. Ieri il sindaco di Palermo, incontrando i giornalisti insieme al sottosegretario Davide Faraone, in occasione della presentazione delle liste del partito nel collegio Sicilia 1, ha così «fatto ritorno a casa». Un viaggio durato una vita, non da mediano, ma da centravanti, tra la Rete, movimento e non partito, amava distinguere lui stesso, e le altre esperienze che lo avevano sempre messo in una posizione critica e poco organica a un partito.

Non è passato un secolo da quando, dopo la netta affermazione dello scorso anno alle amministrative di Palermo, Orlando si negò alle telecamere del Tg di Enrico Mentana che nei titoli aveva annunciato la sua vittoria, precisando che era stato eletto anche con i voti del Pd: «Questo è l'unico partito alternativo ai populismi», ha detto ieri Orlando. Poi ha sentito il bisogno di dover precisare: «Se qualcuno pensa che mi candido alle Europee dico "minni vaju", chiaro? Nessuna città al mondo è cambiata quanto Palermo - ha proseguito - Io non aderisco per la "p" di partito ma per la "p" di Palermo».

Il segretario cittadino del Pd Miceli ha consegnato la tessera del partito allo stesso Orlando e a Fabio Giambrone, candidato nel plurinominale alla Camera, fedelissimo del sindaco.

A confermare un asse privilegiato lo stesso Faraone: «Luca ha rappresentato in questi anni quello che Prodi ha rappresentato per il centrosini-

stra». E ha aggiunto: «Tutti correranno per il Pd, la campagna elettorale si farà tutti assieme. Anche i più critici sulle liste faranno il massimo». Presenti ieri Teresa Piccione, Maria Iacono, Daniela Cardinale, Valeria Grasso, Annamaria Angileri, Mila Spicola e gli altri candidati negli uninominali: Milena Gentile, Leopoldo Pianpiano, Silvio Moncada, Salvo Lo Giudice e Franco Vasta.

Non hanno partecipato alla presentazione il segretario regionale Fausto Raciti e il capogruppo all'Ars



Il segretario del Pd di Palermo, Miceli, consegna la tessera a Orlando. A sinistra Faraone

Giuseppe Lupo. Chi non ha fatto mancare ieri la sua voce è stato l'ex sindaco di Enna, Paolo Garofalo, a nome dei "partigiani del Pd": «A Enna siamo talmente abituati ai soprusi renziani che ci stavamo persino facendo il callo. Ora, però, hanno esagerato». La maggioranza dei dirigenti dei circoli Pd ennesi si è autosospesa dal partito come nei giorni scorsi avevano fatto i consiglieri comunali del partito tranne una. «Per questi motivi - aggiunge Garofalo - tanti di noi hanno deciso di aderire ai "partigiani del Pd". Dal 5 marzo costruiremo un nuovo Pd perché noi, per buona pace di Davide Faraone e Matteo Renzi, non cambiamo partito, ma cambiamo il partito».

La Regione

# In arrivo l'assessore "tecnico", ma avrà un campo d'azione ridotto

Image\_1\_47\_61

Il veneto Alberto Pierobon designato dall'Udc sembra orientato ad accettare Molte delle competenze sono passate al presidente

Nella maggioranza dicono sia « una questione di giorni » . Come del resto è sempre stato, da quando, circa un mese fa, il suo nome è filtrato per la prima volta come possibile assessore regionale ai Rifiuti. Alberto Pierobon, il tecnico indicato dall'Udc per raccogliere la delega all'Energia che è stata di Vincenzo Figuccia, potrebbe assumere l'incarico già nei prossimi giorni: secondo fonti della Regione, il supertecnico veneto sarebbe vicino a sciogliere la riserva, per un sì definitivo atteso ormai da quattro settimane. «Pierobon — assicura chi l'ha sentito nelle ultime ore — è pronto a lavorare. Ci sono tanti temi da affrontare, e lui è pronto a rimboccarsi le maniche».

Adesso, però, il nuovo responsabile dei Rifiuti nella giunta Musumeci troverà un assessorato decisamente depotenziato. « Il punto — ragiona un esponente della maggioranza — è che, a fronte di una compressione delle competenze, con la gran parte dei poteri di fatto nelle mani del commissario, e dunque del presidente Nello Musumeci, non ci sono neanche fondi aggiuntivi da gestire in campagna elettorale ». Nell'Udc, però, fanno buon viso a cattivo gioco: «Dichiarare lo stato di emergenza — dice un esponente di punta del partito che ha indicato Pierobon in giunta — era una necessità, la partita politica non cambia. La delega ai Rifiuti, all'Acqua e all'Energia rimane uno snodo strategico della politica nell'Isola ». Certo è che, subito dopo essere stato indicato dall'Udc, a metà gennaio, Pierobon aveva fatto filtrare le proprie intenzioni: mani libere, era la richiesta al presidente della Regione per accettare l'incarico in giunta regionale.

Una situazione ribaltata di fatto dalla decisione del Consiglio dei ministri: l'unica delega intatta è quella all'Energia, un settore comunque non di poco conto. Il governo Crocetta, infatti, aveva avviato una mappatura degli impianti di energia alternativa, ma il settore — da anni in continua espansione — aspetta ancora una regolamentazione chiara, a partire dai paletti per le pale eoliche. Restano fuori dai poteri dell'assessore, invece, le opere in programma nei prossimi mesi — quasi tutte concentrate sui Rifiuti, dagli impianti di compostaggio all'ampliamento delle discariche, a partire da quelle di Enna e Trapani — destinate adesso a passare nelle mani del presidente della Regione e, in seconda battuta, dei suoi subcommissari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Supertecnico

Alberto Pierobon, 57 anni, padovano, ha fatto parte della struttura commissariale durante l'emergenza rifiuti in Campania È stato indicato dall'Udc dopo le dimissioni di Vincenzo Figuccia, che ha lasciato la giunta nel pieno della polemica sugli "stipendi d'oro"



**attualità**



LA SICILIA

# Italia sempre più vecchia con meno figli e straniera

## Istat: boom di calo delle nascite e di ingressi di migranti

**MONICA DIAMANTI**

ROMA. L'Italia è sempre più vecchia e più "straniera", fa meno figli, emigra di meno ma nel 2017 fa segnare un aumento record degli arrivi di stranieri, +12%, il top dell'ultimo quinquennio. È la fotografia scattata dall'Istat nel Rapporto demografico 2017, un'istantanea che sconta tutti. La popolazione residente all'1 gennaio 2018 è di 60 milioni 494mila residenti, segnando una diminuzione di 100mila persone sull'anno precedente, in gran parte attribuibile agli italiani. Infatti la componente nazionale scende a 55 milioni 430mila con un calo di 113mila residenti, mentre gli stranieri sono 5 mln 65mila e rappresentano l'8,4% dei residenti totali. Inoltre, nel 2017 si è registrato un nuovo minimo storico per le nascite, che hanno toccato il picco del -2% rispetto al 2016 con soli 464mila nuovi nati. I decessi sono stati invece 647mila, 31mila in più del 2016 (+5,1%). Il saldo naturale della popolazione nel 2017 è negativo (-183mila) e registra un nuovo minimo storico.

Gli italiani dunque invecchiano sempre di più e fanno meno figli. E se l'aspettativa di vita alla nascita nel 2017 è rimasta stabile - 80,6 anni per gli uomini e 84,9 per le donne - il gap di genere si riduce a soli 4,3 anni. Si tratta del più basso divario riscontrato dalla metà degli anni '50, un periodo dal contesto profondamente diverso rispetto a quello attuale, in cui le donne tendevano anno dopo anno ad ampliare le distanze dagli uomini.

Il calo demografico non è uguale per tutte le aree del Paese. Ad esempio Lombardia (+2,1 per mille), Emilia-Romagna (+0,8) e Lazio (+0,4), registrano variazioni di segno positivo. L'incremento relativo più consistente è quello della Provincia autonoma di Bolzano (+7,1) mentre nella vicina Trento si arriva al +2 per mille. Sopra la media nazionale (-1,6 per mille), seppur contraddistinte da variazioni di segno negativo, anche Toscana (-0,5) e Veneto (-0,8). Nelle restanti regioni, dove la riduzione di popolazione è più intensa, si è in presenza di un quadro caratterizzato dalla diminuzione

che va dalla Campania (-2,1 per mille) al Molise (-6,6).

Se gli italiani dunque diminuiscono ed emigrano di meno grazie anche alla fine della crisi economica e all'aumento dei posti di lavoro, aumentano gli stranieri presenti nel nostro Paese. E la ragione non risiede negli arrivi dei barconi sulle nostre coste ma secondo l'Istat è da ricercare anche nella Brexit. La decisione della Gran Bretagna di uscire dall'Unione europea ha infatti influito sui flussi migratori e l'Italia è diventata un "top destination country". Sono due i motivi di questo effetto domino: aumenta l'appeal del nostro Paese come meta dei migranti internazionali, frena l'uscita dei residenti dall'Italia verso il Regno Unito che, peraltro, ha rappresentato negli ultimi anni la meta di destinazione preferita assieme alla Germania. Non solo: secondo il bollettino economico della Bce, l'immigrazione ha solo un impatto limitato sul mercato del lavoro dell'Eurozona, dove la ripresa e l'occupazione si consolidano e l'inflazione in rialzo verso l'obiettivo del 2% appare più a portata di mano.

Una fotografia quella scattata dall'Istat che ha scatenato forti polemiche politiche e la richiesta di una nuova strategia a favore della famiglia per contenere il calo delle nascite.

LA SICILIA

# Appalti G8, assolto Bertolaso: «lo innocente»

**LA CRICCA ALLA SBARRA.** Condannati Balducci e Anemone alla fine di un processo di 4 anni

**MARCO MAFFETTONE**

ROMA. Condannati i capi della "cricca", Angelo Balducci e Diego Anemone, ma non l'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, assolto «perché il fatto non sussiste».

Condannati invece i promotori di quel "sistema gelatinoso" che puntava ad accaparrarsi i ricchi appalti del G8 che doveva tenersi alla Maddalena e di alcuni "Grandi Eventi" in programma per i 150 anni dall'Unità d'Italia. I giudici della ottava sezione penale di Roma, al termine di un processo durato 4 anni, hanno condannato i componenti dell'associazione a delinquere che era finita sotto indagine nel 2010. Per altri 12 imputati i giudici hanno disposto assoluzioni o riconosciuto prescritto il reato di corruzione. Tra gli assolti, anche l'ex capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. «Grazie alla mia famiglia - ha commentato su Facebook l'ex commissario straordinario per il G8 - e a chi mi è stato vicino in questi 8 anni. Sono innocente come ho sempre detto. Ora lo hanno dichiarato anche i giudici. Assolto. Assolto perché il fatto con sussiste nonostante la richiesta di prescrizione: questo vale come una doppia assoluzione».

I magistrati hanno condannato a 6

anni e 6 mesi per l'ex presidente alle Opere pubbliche Angelo Balducci, a 6 anni l'imprenditore Diego Anemone, a 4 anni l'ex generale della Guardia di finanza, Francesco Pittorru, e a 4 anni e mezzo l'ex provveditore Opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis.

Tra le posizioni prescritte, tra le altre, quella dell'imprenditore Daniele Anemone. Tra gli assolti l'ex commissario straordinario dei Mondiali di nuoto di Roma, Claudio Rinaldi e l'ex funzionaria della presidenza del Consiglio, Maria Pia Forleo.

I giudici hanno, inoltre, disposto una provvisoria di un milione di euro che Diego Anemone e Balducci dovranno pagare al ministero per le Infrastrutture e 50mila euro all'associazione Cittadinanzattiva. Inoltre Anemone e Pittorru dovranno risarcire per 250mila euro la Presidenza del Consiglio. Per l'ex funzionario che lavorava nella "Struttura di Missione" Mauro Della Giovampaola, la cui posizione era stata modificata dalla Procura che lo aveva indicato tra i promotori e non più tra i partecipi dell'associazione per delinquere, dovrà pronunciarsi un altro collegio alla luce della richiesta di abbreviato avanzata dal suo difensore.

L'indagine sulla "cricca" era iniziata a Firenze nel 2010, poi fu trasferita

a Perugia e infine inviata alla Procura di Roma per competenza. Nel corso della requisitoria, i pm Roberto Felici e Ilaria Calò avevano descritto il processo come «uno dei casi più gravi di corruzione dal dopoguerra. Un intero settore dell'amministrazione dello Stato era condizionato da questa cerchia di persone». Il sistema gelatinoso «era una definizione reale e non solo giornalistica».

LA SICILIA

**LA PRESUNTA RIMBORSOPOLI****Il M5S si scaglia contro la stampa e chiede l'intervento di Mattarella**

ROMA. Prima gli attacchi sui rimborsi, con il caso Bruxelles e quello delle "restituzioni" degli stipendi mancate di due parlamentari che annunciano il loro passo indietro, poi quelli sul programma elettorale «copiato». Il M5s si sente asserragliato, sferra il suo attacco alla stampa che considera complice di una campagna elettorale «inquinata», e chiama in causa Mattarella. «Noi facciamo un appello al Presidente perché sia garantita una informazione equa» tuona Luigi Di Maio. Gli fa eco la candidata alla Presidenza del Lazio, Roberta Lombardi: «Vorremmo che fosse più incisivo in questa sua funzione di garanzia», aggiungendo: «Mattarella appartiene a quella classe politica che ci ha lasciato il Paese nelle condizioni in cui è».

Ma l'indice, ancora una volta, è puntato sui media. «Rai e Mediaset facciano informazione, non propaganda! Non è più tollerabile che la campagna elettorale sia inquinata in questo modo osceno.» si lamenta il leader M5s che chiede a «direttori e giornalisti di fare un passo indietro rispetto agli ordini di scuderia dei partiti, a cui non sono tenuti a obbedire». A far infuriare il M5s è l'eco data dalle tv all'articolo de "La Repubblica" sul caso dei rimborsi della responsabile comunicazione M5s a Bruxelles: «Come diavolo è possibile - dice Di Maio - che un giornale inventi una bufala come quella (ma "Repubblica" conferma, ndr) e tutti i tg la rilancino, e non c'è un solo tg che abbia parlato del candidato Pd indagato per corruzione e di Berlusconi per cui è stato richiesto il rinvio a giudizio per corruzione?».



G.D.S.

# Allarme razzismo sul voto

## Affondo anti-Islam di Salvini

➤ Il leghista: «Corano incompatibile coi valori costituzionali». Il Cav: «Con noi tanti militari in strada»

**Marcello Campo**

CIVITANOVA MARCHE

••• Caos a sinistra sul corteo antirazzista di domani a Macerata. E scontro frontale fra i partiti sul tema della sicurezza. Pochi giorni dopo il raid di Traini, la sinistra si spacca sulla scelta di manifestare o meno, nel giorno in cui Matteo Salvini, in tour elettorale nelle Marche, lancia il suo affondo contro l'Islam e usa toni molto duri contro i migranti, aprendo le ostilità con il Pd e Liberi e Uguali.

Già mercoledì l'Anpi, l'Arci, la Cgil e Libera avevano rinunciato di scendere in piazza nella città teatro dell'attentato di sabato scorso, accogliendo di fatto lo stop del Viminale, preoccupato dal rischio di scontri con la destra radicale, che - con Forza Nuova - conferma la sua

presenza a Macerata. Ieri sera tensione e cariche della polizia nelle vie del centro per una manifestazione organizzata da Forza Nuova, che ha violato il divieto del questore.

La scelta della rinuncia ha provocato dei forti mal di pancia, visto che hanno confermato la loro presenza in piazza non solo i centri sociali e gli studenti, ma anche la Fiom, il leader di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni e il movimento di De Magistris. Senza contare che cresce il dissenso interno all'Anpi e all'Arci dove la base sta ampiamente confermando la presenza di sabato. A questo punto è evidente che malgrado le difficoltà oggettive nel gestire una piazza molto calda, nessuno potrà contrastare, al di là della moral suasion, la presenza di parlamentari. Un tema che allontana anco-

ra di più LeU dal Pd e il governo. Speranza, Fratoianni e Civati scrivono a Gentiloni e Minniti definendo lo stop al corteo «sbagliato e pericoloso». Il Pd, invece, con Maurizio Martina, annuncia l'organizzazione di una grande manifestazione nazionale, assieme alle associazioni promotrici dell'appello «mai più fascismi».

Estraneo a questa polemica Matteo Salvini alza ancora il tono della sua campagna elettorale e definisce l'Islam «incompatibile con la Costituzione», accusa il Pd di essere responsabile dei fatti di Macerata e dichiara che «il sacrificio di Pamela non sarà invano». Insomma, rilancia con vigore le sue parole d'ordine sempre più radicali. «Mi accusano di tutto, ma ho le spalle larghe e me ne frego...Non posso dirlo? Allora - prosegue

tra gli applausi - diciamo me ne disinterezzo». Civitanova dista poco da Macerata, tuttavia Salvini, conferma la scelta di non fare tappa in città: «Andrò a telecamere spente, voglio risolvere problemi, non crearne». Anche le temute contestazioni a Civitanova Marche, non ci sono state. Tuttavia, commenta con toni molto forti la vicenda che da giorni sta scuotendo la politica e l'Italia. Parole dure, molto apprezzate dai suoi sostenitori che rispondono con slogan come «lavoro prima agli italiani», e «basta stranieri, ora la ruspa». Intanto Berlusconi continua a cavalcare il tema della sicurezza annunciando che con il governo del centrodestra tutti i militari saranno impiegati nelle strade.

Poi Salvini, che ieri ha incontrato i «senza lavoro» della Tecnowind di Fa-

briano e i «senza casa» di Camerino, si offre come garante di un cambio radicale, economico e sociale. Promette di voler difendere le produzioni italiane da chi prende soldi pubblici e poi delocalizza, assicura che difenderà i Made in Italy in Europa. Ma il punto forte della sua proposta politica resta la soluzione con le maniere forti al tema migrazione-sicurezza. Poi apertamente attacca i dem: «Se c'è qualcuno che è irresponsabile nei confronti degli italiani e della pace sociale è il Pd». Parole che fanno inalberare Maurizio Martina: «Le reazioni di queste ore dimostrano purtroppo che è Salvini l'irresponsabile. Recuperi equilibrio nelle parole che usa e nelle cose che fa». In serata Matteo Renzi definisce quella di Salvini una campagna elettorale di «follia totale» e confer-

ma che quello di Traini è stato «un atto di razzismo devastante». Contrariamente al leader «lumbard», chi invece decide di andare a Macerata è il presidente del Senato e ora leader di Liberi e Uguali, Pietro Grasso. Qui fa prima visita alla madre di Pamela Mastrogiacomo, quindi vede gli extracomunitari vittime del raid di Traini, ancora ricoverati in ospedale. Meloni, loro ambigui su inciuci. Cav rilancia condono e sicurezza

Intanto, all'interno del centrodestra è duello infinito sulla leadership. Con la Lega alla ricerca di voti per scavalcare FI il 4 marzo, il che spinge Salvini ad un presenzialismo dai toni di giorno in giorno più alti, con gli alleati Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni sempre più innervositi dall'atteggiamento del competitor interno.

Cosa cambierà

# Italo a stelle e strisce punta a diventare la Ryanair dei treni

*Il fondo Usa Gip vuole portare la società a crescere in Europa, dove il mercato sarà libero dal 2020. Per ora i prezzi in Italia non calano*

---

**ETTORE LIVINI,**

MILANO

Il menu dei cestini da viaggio serviti in carrozza (“Mortadella, pecorino dop, caponata e crema di Bra al tenero”) rimarrà rigorosamente made in Italy, senza cedimenti yankee agli hamburger. Il vino magari non quello di Bruno Vespa scaraffato sui Frecciarossa – non sarà sostituito dalla birra americana. L’avvento dei padroni a stelle e strisce alla guida di Italo cambia però radicalmente le prospettive strategiche della società. Regalandole un socio con le spalle abbastanza larghe – il fondo americano Gip ha in cassa 10 miliardi – per sfidare Trenitalia sui prezzi dei biglietti e per affrontare la liberalizzazione che da fine 2020 rivoluzionerà le ferrovie nella Ue. Ritagliando per Italo - così sperano i nuovi soci - il ruolo di Ryanair su rotaie.

L’offerta da 2,5 miliardi complessivi del fondo infrastrutturale Usa per i convogli superveloci di Luca Cordero di Montezemolo & C. è la prova in contanti del successo della concorrenza sui treni nel Belpaese, l’unica nazione assieme alla Corea del Sud ad aver aperto l’alta velocità alla competizione. La scelta di lasciar fare al mercato ( al netto dei costi esorbitanti per costruire la rete e dei guai per i pendolari) è stata vincente per tutti: il boom dei viaggi superveloci ha aumentato del 79% l’offerta dal 2011. Il duopolio ha abbassato del 40% i prezzi e oggi – a parità di tratta, lunghezza e servizio – un biglietto medio su Frecciarossa o Italo costa 48 euro ( fonte Kepler Cheuvreux) contro gli 86,7 dei concorrenti nel Vecchio continente. Il treno ha rubato all’aereo la tratta più ricca d’Italia - sulla Roma-Milano la sua quota è salita dal 37% del 2008 al 67% attuale – e ha riempito d’oro le tasche degli azionisti: le Fs hanno fatto utili record di 722 milioni nel 2016 e Italo ha metabolizzato i debiti contratti per il decollo chiudendo con 346 milioni di fatture e per la prima volta in nero per 33 milioni.

Adebayo Ongolesi - numero uno nigeriano di Gip – ha deciso così di rompere gli indugi. E quando ha visto i treni amaranto diretti a tutta velocità verso a Piazza Affari è intervenuto - assieme al suo advisor Mediobanca - a gamba tesa, mettendo sul piatto il maxi- assegno che ha bloccato la quotazione e issato la Star & Stripes sui treni tricolori. Come cambierà ora Italo? Bayo - come tutti chiamano Ongolesi, l’unico africano inserito da Donald Trump nel forum ( già smantellato) dei superconsulenti della Casa Bianca - ha le idee chiare. Il look - colore, servizio e immagine - resterà lo stesso. La strategia invece subirà un’accelerazione a due velocità. In Italia, dicono gli uomini più vicini a Gip, la metamorfosi sarà dolce e il gruppo consoliderà i risultati: L’offerta crescerà con l’arrivo di dei 13 nuovi treni Evo in

aggiunta ai 25 Agv in servizio. Il tutto, se non sarà costretto da Trenitalia. senza spingere sui prezzi. Lo spazio c'è: l'alta velocità rappresenta oggi solo il 26% del traffico nella penisola contro il 50% e passa di Spagna e Francia. In rampa di lancio c'è la tratta Torino- Venezia e le stime di mercato prevedono un balzo dei passeggeri per il gruppo dai 13 milioni dichiarati a fine 2017. La vera scommessa è però quella che scatterà a fine 2020 quando le ferrovie europee affronteranno una rivoluzione simile a quella andata in scena nei cieli, dove la liberalizzazione ha fatto fallire molti big aprendo la porta alle low cost. Italo - è il sogno proibito di Ongolesi - potrebbe essere la Ryanair dei treni. Ha esperienza sul campo, servizi a basso prezzo, abitudine alla competizione. La sfida, lo sa anche lui, non sarà una passeggiata. Per entrare in mercati dominati da monopolisti come Deutsche Bahn, la spagnola Renfe o la francese Sncf servono tempo, pazienza e soldi. Italo, che ha impiegato sei anni per andare in utile, ne sa qualcosa. La massa critica minima è di 15 treni, costo attorno ai 25 milioni l'uno. Troppi soldi forse per i capitani coraggiosi tricolori guidati da Luca Cordero di Montezemolo e Diego Della Valle che una volta portata al successo l'azienda contro Trenitalia (chapeau) hanno deciso di passare l'incasso. Lasciando agli americani il compito di far crescere il made in Italy ferroviario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANIELE SCUDIERI/ IMAGOECONOMICA



L'analisi  
Promesse elettorali

# Condoni e flat tax il Paese capovolto del centrodestra

*Militari in strada, bonus fiscali, rimpatri Ecco l'Italia secondo Salvini e Berlusconi*

ALESSANDRA LONGO,

ROMA

Metti caso - solo per pura ipotesi, s'intende - che il 4 marzo gli italiani scelgano di affidarsi al trio Berlusconi-Salvini-Meloni.

Sarebbe un altro mondo con effetti immediati. Per esempio, ieri abbiamo appreso che tutte le disquisizioni tra islamici buoni e islamici cattivi, regolari e irregolari, non hanno alcun senso per il segretario della Lega che ha già emesso la sua fatwa: l'Islam non è compatibile con la nostra Costituzione, punto. «La nostra civiltà è superiore», direbbe Silvio Berlusconi, ripetendo una sua dichiarazione del 2001.

Per adesso Salvini è un popolare signore in felpa che ama le ruspe e le spara mediaticamente grosse ma dal 4 marzo potrebbe essere il nuovo ministro dell'Interno (lui, in realtà, vorrebbe fare il premier). E allora ecco le prime disposizioni, secondo quanto promesso in campagna elettorale: il "ministro" Salvini dà immediatamente ordine di chiudere tutte le moschee ritenute illegali.

Contemporaneamente, in ossequio al suggerimento dell'alleato Brunetta, parte la Grande Retata. Corpi specializzati in assetto anti-sommossa prelevano «casa per casa» i 600 mila clandestini che vivono nel nostro Paese. Silvio il comandante in campo assicura «che nessun militare dovrà rimanere in caserma, tutti saranno in strada fino a quando la sicurezza resterà un'emergenza e la gente avrà paura».

Abbiamo citato Renato Brunetta, accanto ai leader, perché è uno degli animatori più creativi dello scenario post 4 marzo. Mirabolanti le novità già annunciate. 200 mila azionisti di Popolare Vicenza e Veneto Banca, «ma anche i risparmiatori degli altri istituti di credito che hanno perso tutto», saranno risarciti. Così almeno par di capire dalle dichiarazioni. E certo sarà un impegno delicato per chi lo ha preso e deve mantenerlo. Ma questo centrodestra vuol far sognare i suoi estimatori: chiuse le moschee, bollo auto soppresso per la prima macchina. E subito anche un bel condono edilizio, magari entro marzo. Berlusconi l'ha detto, usando una delle sue carte migliori: «C'è la possibilità di una sanatoria edilizia se l'abusivismo è di necessità». E quando mai non lo è, di necessità? Si parte senza aspettare la licenza, suggerisce Silvio il pragmatico, poi arriveranno i controlli. Italia libera dai laccioli e dal monitoraggio degli ambientalisti. Calce e martello per tutti. L'immediata conseguenza? Una strana quiete dopo la tempesta di regole inflitta dal centrosinistra. «Ci sarà pace sociale tra cittadini e fisco», prevede Berlusconi. Matteo il leghista non è d'accordo:

«Dico fortemente no al condono degli abusi edilizi». Gli unni non in regola cacciati, le città militarizzate, la legge Fornero «stracciata» per Salvini, riveduta e corretta» per Forza Italia (quasi mai in sintonia gli alleati) e una flat tax, prelievo fisso con aliquota unica sotto il 20 per cento, per tutti i redditi. Milionari contenti, da lunedì 5 marzo. Se vincessero il centrodestra, si cambia subito verso, promette l'ex Cavaliere.

Felici i ricchi e felici i bambini che non dovranno per forza vaccinarsi. La Lega ha posizioni simili ai 5 Stelle in materia. Salvini l'ha declinato: «Vaccini sì, obbligo no». Archivate le odiate norme Lorenzin: morbillo libero. Sciolto il “cappio” delle vaccinazioni (ammesso che Forza Italia ci stia e non pare) si parte anche con «un'imponente piano per la natalità». È Giorgia Meloni (ministro per la Procreazione Tricolore?) ad avere tutto sotto controllo: asili nido gratuiti per tutti e 400 euro mensili per ogni figlio fino a sei anni di età, per coppie con redditi sotto gli ottomila euro annui. Da dove arrivano i soldi? Forse si risparmia con l'esodo in massa delle comunità islamiche. Se mettete insieme le cose dette in queste settimane per far breccia sull'italiano medio disincantato, il risultato è più o meno questo.

Nella società capovolta del centrodestra non c'è spazio nemmeno per il Job's Act.

«Esperimento fallito, non ha indotto le imprese a creare occupazione stabile» dichiara quasi a sorpresa il peraltro liberista Berlusconi, un tempo nemico giurato dell'articolo 18.

Fabrizio Cicchitto, che bene conosce gli autori delle promesse elettorali, se la ride: «Berlusconi e Salvini non sono d'accordo su nulla: sulla Fornero, sulla flat tax, sull'Europa, anche sul condono».

Sulla questione immigrazione e sicurezza invece sì. Berlusconi ieri sera ha rilanciato con il tana libera tutti dei militari dalle caserme.

Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo Economico: «Se mettessimo una tassa sulle fesserie annunciate, avremmo fatto la prossima manovra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movimento 5 Stelle

# Trucchi nei rendiconti di due grillini Cecconi e Martelli: se rieletti, lasciamo

**Annalisa Cuzzocrea,**

I parlamentari non avevano restituito migliaia di euro. Di Maio: sono orgoglioso della loro scelta

Roma

Un servizio televisivo - non ancora andato in onda - che scopre dei trucchi nelle rendicontazioni di due eletti del Movimento 5 stelle: il superfedelissimo Andrea Cecconi (per un anno presidente di gruppo a Montecitorio) e il senatore esperto di decrescita felice Carlo Martelli ( ambientalista di Novara, uno che d'estate taglia la legna nei boschi per non usare il gas d'inverno). Un post sibillino sul blog che raccontava sabato scorso: «Tutto a posto, hanno restituito quanto mancava, della questione si occuperanno i probiviri » . I due parlamentari che scompaiono, per poi riapparire, quando le domande cominciano a essere troppe, e dire: rinunceremo alla nostra elezione (sicura). Anche se non si può fare, nonostante Di Maio dica « Sono orgoglioso di loro » , anche se rischia di finire tutto come con il candidato Emanuele Dessi: il pugile che balla con Domenico Spada, vive in una casa popolare a 7 euro al mese e per questo ha firmato davanti a un notaio una carta che dice « Se eletto, mi dimetterò».

Dopo il caso del capo della comunicazione a Bruxelles Cristina Belotti raccontato da Repubblica ( aveva dovuto restituire spese sostenute in una missione che non aveva a che fare col Parlamento europeo) sono ancora degli “scontrini” a turbare il rally elettorale di Luigi Di Maio. Come cinque anni fa, quando l'assemblea degli eletti - alle prese per la prima volta col Parlamento - aveva cominciato a litigare su come restituire, e perché, e quanto, tra diarie e rimborsi.

Era stato deciso di restituire la metà (in realtà è di meno) della parte fissa dello stipendio, che rimane intorno ai 3mila euro. E la parte dei rimborsi, che ammontano a circa 9mila euro, non giustificata dagli adeguati scontrini. C'è un sito, tirendiconto. it, dove tutto viene messo on line. Su quel sito, a sentire gli autori delle Iene, erano stati fatti dei trucchi. Uno dei quali sarebbe stato mettere online la copia del bonifico versato per la restituzione per poi cancellarlo prima che partisse. Ma la storia - raccontano - è grossa e andrà avanti.

Gli inviati del programma hanno seguito Cecconi e Martelli a Fano e a Novara, durante iniziative in mezzo agli attivisti, e hanno cominciato a fare domande su quanto avevano restituito, su come funzionava, per poi svelare quanto scoperto. E vederli negare ( la trasmissione ricomincia domenica, ma non si sa ancora se il servizio sarà in onda per ragioni di par condicio). A quel punto, i due sono subito andati a riferire ai vertici M5S. Che provano a difenderli: « Non hanno fatto come quelli delle firme false, hanno detto subito la verità e restituito quanto dovevano » ( nel caso di Cecconi si tratterebbe di 15- 20mila euro). Il deferimento ai probiviri, però, c'è stato. E la prima risposta alla domanda sul perché



fossero scomparsi (con il deputato che aveva disattivato la pagina Facebook e Martelli che non scriveva nulla da giorni) per tutta la giornata di ieri è stata: « Si vergognano di non essere stati precisi » . Ma tra i parlamentari gira voce che Martelli, quasi in lacrime, abbia firmato il cosiddetto “modulo Dessì”. E che a Cecconi sia stato proposto. Dai vertici filtra un'altra versione: « È la nostra base a fare pressioni, per questo hanno deciso di fare un passo indietro » . Nei post che pubblicano su Facebook, di fatto identici, con Cecconi che in più attacca il Pd per aver osato fargli la morale, parlano di « motivi personali » che li avrebbero portati a sbagliare. Ricordano quanto hanno restituito in questi anni ( intorno ai 200mila euro) e annunciano che, quando saranno eletti, rinunceranno al mandato. Una pratica che, a sentire costituzionalisti ed esponenti della giunta per le elezioni della passata legislatura, non esiste. L'unico modo è dimettersi davanti all'aula che deve votare. E che di solito, si esprime in modo contrario.